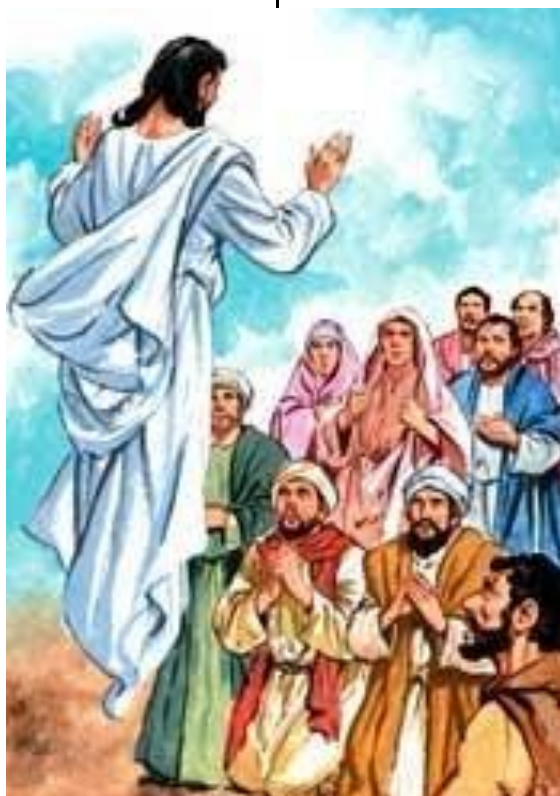


ASCENSIONE DEL SIGNORE

29 maggio 2022

Mentre li benediceva veniva portato su, in cielo

L'Ascensione di Gesù al cielo, dice insieme 'separazione' fisica di Gesù dai Suoi e 'instaurazione/inizio' di un nuovo modo di rapporto e di presenza da Risorto, certamente non più di tipo fisico, ma, non per questo, meno 'reale' e meno 'efficace': è il rapporto nuovo mediante il Suo Spirito, grazie al quale i discepoli possono essere sempre in un'intimità misteriosa e reale con il Maestro Risorto e Asceso al Padre. È bene subito ricordarci, inoltre, che l'Ascensione non conclude il Tempo pasquale: il Cereo pasquale continua a brillare al suo posto centrale, fino alla sera della Pentecoste.



L'Ascensione non è una dipartita, un'assenza o un allontanamento di Gesù Risorto dai Suoi, ma è il modo nuovo di essere presente: *"Il nostro Dio Gesù Cristo, ora, che è tornato al Padre, si manifesta di più"* (S. Ignazio d'Antiochia).

La Liturgia del giorno, ci fa esultare di gioia e ci fa lodare il Padre 'per il mistero' che ci dona a celebrare, l'Ascensione del Figlio al cielo, perché, per mezzo di Lui, *"la nostra umanità è innalzata accanto a Te, e noi, membra del Suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella Gloria"* (Colletta).

E nel Prefazio proprio: *"Il Signore Gesù, re della gloria, vincitore del peccato e della morte, oggi è salito al cielo contemplato dagli angeli. Mediatore tra Dio e gli uomini, Giudice del mondo e Signore dell'universo, ci ha preceduti nella dimora eterna non per separarsi dalla nostra condizione umana, ma per darci la serena fiducia che dove è Lui, Capo e Primogenito, saremo anche noi, Sue membra, uniti nella stessa gloria"* (Prefazio I).

Nella Chiesa Ortodossa, l'Ascensione è detta Analepsis (salire su) e anche con *Episozomene* (Salvezza). Con quest'ultimo termine si vuole sottolineare che l'Ascensione del Figlio al Padre costituisce il completamento e il compimento dell'intera Opera della Salvezza.

"Così, Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti" (Eb 9,28), "fu elevato in alto" (At 1,9.11) e "mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo" (Lc 24,50): **passivi teologici** che rivelano che è Dio Padre a glorificare

il Figlio Gesù, fedele Esecutore della Sua Volontà, che verrà di nuovo 'allo stesso modo in cui l'hanno visto andare in cielo' (At 1,11). Dunque, Cristo, Gesù, Risorto, ascendendo al cielo, non ci ha abbandonati, ma continua ad accompagnarci perché dove è Lui, nostro Capo nella Gloria, possiamo giungere anche noi.

Il Suo Corpo glorioso si rende Presente nella Comunità Cristiana, nel tempo e nella storia, con lo Spirito Santo che guida e rafforza i discepoli, consacrati e Inviati a TestimoniareLo in tutto il mondo, come il Risorto, vincitore del peccato e della morte e Signore

glorificato dal Padre, asceso e assunto in cielo, e che verrà di nuovo.

Il Racconto dell'Ascensione, che conclude il Vangelo ed è l'inizio degli Atti, annuncia la glorificazione e l'esaltazione - elevazione di Cristo Risorto, che ha compiuto fedelmente la Missione affidatagli dal Padre, verso il Quale, ora, sale ed ascende, avvolto definitivamente nella nube, simbolo che richiama la Sua presenza, insieme nascosta e rivelatrice nell'esperienza esodale del popolo pellegrino nel deserto e reso finalmente partecipe della Signoria universale e totale di Dio.

Il Risorto, che ascende al cielo, non abbandona i Suoi, non scompare, non si allontana mai dalla Chiesa, che è il Suo Corpo, ma è vivo e resta ancora più unito e più vicino ai Suoi, donando loro lo Spirito consolatore che li guiderà e li rafforzerà nella loro missione di collaboratori, annunciatori e testimoni fedeli e coraggiosi della Sua risurrezione, quale manifestazione della Gloria di Dio, "a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria, e fino ai confini della terra" (At 1,8).

Salendo al Padre, il Risorto, *'alzate le mani, li benedisse'*, come hanno fatto i Patriarchi, quando si dovevano congedare dalle loro amate famiglie, dal loro popolo (cfr Gen. 49; Dt. 33).

Egli, però, non si separa da loro, non li abbandona, ma instaura una nuova Sua relazione e una nuova Sua

presenza mediante il dono dello Spirito Santo, che inaugura il *Tempo della Chiesa*, dell'attesa della Sua gloriosa Venuta, durante la quale, il Signore risorto e glorificato (Kyrios), continuerà ad essere presente tra i Suoi e ad agire nei Suoi, attraverso il Suo Spirito. Perciò, il Mistero dell'Ascensione non può ispirare tristezze o smarrimenti, ma fa sgorgare solo intima festa di gioia, feconda di speranza efficace, perché è il compimento del Disegno salvifico di Dio realizzato dal Cristo Gesù, che, ora, è fatto entrare nella Sua Gloria, dopo aver inaugurato il *Tempo della Chiesa*, più esattamente, il *Tempo dello Spirito*.

Noi, resi, ora, idonei e capaci dallo Spirito di vivere con i 'piedi a terra', il cuore libero dalle false speranze del mondo e lo sguardo tutto fisso al cielo, dov'è assiso il nostro grande Sacerdote e Redentore, manteniamo viva la speranza del Suo ritorno, accostandoci sempre più a Lui con cuore sincero e nella Sua verità.

Prima Lettura, Atti I, 1-11

Riceverete lo Spirito Santo e di Me sarete testimoni fino ai confini della terra

L'Evangelista Luca, nel primo Capitolo degli Atti, raccordandosi all'ultimo capitolo del suo Vangelo, "*Il Primo Discorso*" (Protos Lògos), dove ha scritto 'tutto quello che Gesù fece e insegnò', fino al giorno in cui fu assunto in cielo, narra come, dopo la Sua passione e morte il Risorto si sia presentato 'vivo' agli Apostoli, 'che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo', e come nei *quaranta giorni* parlava loro 'delle cose riguardanti il Regno di Dio' e incoraggiandoli e confermandoli, ordina loro di non allontanarsi da Gerusalemme e di attendere lì il compimento della promessa fatta loro dal Padre: "*Sarete battezzati in Spirito Santo*" (v 5).

A Gerusalemme, infatti, deve compiersi la promessa del dono dello Spirito Santo e da Gerusalemme devono, poi, ri-partire gli Apostoli a essere *Suoi Testimoni* in tutto il mondo, fino agli estremi confini della terra.

Il Libro degli *Atti degli Apostoli*, dunque, inizia là dove si conclude il Vangelo, '*Il Primo Discorso*' (Protos Lògos).

Il brano odierno, dopo aver offerto uno sguardo retrospettivo su 'tutto quello che Gesù fece e insegnò ai Suoi' (vv 1-6), narra la Sua 'Assunzione' al cielo, 'Mistero' che conclude il Suo tempo terreno e

inaugura il tempo della Chiesa, il tempo dello Spirito (vv 6-11).

Il racconto dell'Ascensione, funge da cerniera teologica e proclamativa tra Vangelo ed Atti e persegue lo scopo di introdurre la Comunità dei discepoli nel *Tempo Nuovo*, quello della testimonianza nella potenza dello Spirito Santo, che il Padre ha promesso e che sta per essere effuso e fatto 'scendere' su i Suoi Apostoli che saranno costituiti Suoi Testimoni 'fino ai confini della terra', cominciando da Gerusalemme.

La figura di 'Teofilo (v 1)', anche se alcuni lo identificano con il probabile mecenate della pubblicazione degli Atti, dato il suo nome altamente simbolico, "*Amico di Dio*", può identificarsi con ciascuno di Noi, lettori - destinatari del Libro!

Il Risorto '*si mostrò vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio*' (v 3); 'ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere il compimento della promessa del Padre' (v 4) che Egli aveva loro annunciato: '*tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo*' (v 5).

Per 'quaranta giorni' (v 3), il Risorto rimane con i Suoi, per istruirli ancora sul Regno e sulla Missione, e soprattutto per prepararli, come Dio aveva fatto maturare il Suo popolo condividendone insieme i quarant'anni del deserto (Dt 8,2-5), ad essere "*battezzati in Spirito Santo*" (v 5) a Gerusalemme, otto giorni dopo, nel giorno di Pentecoste (At 2,1-4).



Ai discepoli, i quali sembrano essere interessati e preoccupati solo di voler conoscere che cosa esattamente li aspetta e quanto tempo, ancora manca al Suo ritorno definitivo (v 6), l'amorevole paziente Risorto risponde e frena questa loro vana curiosità e li libera da ogni paura e ansia, annunciando che il

Padre farà scendere su loro lo Spirito Santo che comunicherà loro la Sua forza, che li sosterrà e li guiderà ad essere Suoi fedeli e gioiosi 'testimoni' a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra' (vv 7-8).

"Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi" (v 9).

Segue, senza altre curiosità, la modalità dell'Ascensione/Assunzione di Gesù Risorto al cielo: Luca non intende proporre una coreografia spettacolare per meravigliare e stupire, ma solo

vuole raccontare e ricordare che Gesù, morto e risorto, è entrato in una nuova 'condizione' ed è stato, ora, elevato-innalzato al cielo ed è stato glorificato.

*“Essi stavano fissando il cielo
mentre Egli se ne andava” (v 10a)*

Certo che ti stringe e ti batte il cuore, a vederLo salire sino all'ultimo e, poi, non vederLo più!

Così, possiamo capire quei volti all'insù degli Apostoli, i quali devono superare le paure e le incertezze, devono liberarsi dal dubbio tremendo di essere stati abbandonati per sempre dall'amico e fratello Gesù, con il quale hanno condiviso vita, sogni, progetti, sconfitte, rifiuti, e le tante speranze umane coltivate e fondate sulla Sua Parola!

Ma, ora, non è più tempo di restare a guardare e cercare nel vuoto!

“Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo” (v 11).

Non restate a guardare solo *in/il* cielo che lo ha accolto, quale Re dei re e Salvatore del mondo, dovete anche avere riguardo per la vostra terra! Dovete cercare le cose di *lassù*, rimanendo, ancora, *quaggiù*, fino a quando Egli verrà di nuovo! La fede richiede di guardare il cielo, ma la missione ricevuta esige di rivolgere lo sguardo alla terra di tutti gli uomini, nelle loro grandezze e nelle loro miserie, di 'andare in tutto il mondo a proclamare il Vangelo della salvezza a ogni creatura'! Questo 'distacco' li deve indurre ad assumersi le proprie responsabilità sulla terra, nella storia, nel presente, e perciò, ora, guidati e illuminati dallo Spirito Santo, devono operare ed agire come il Signore ha insegnato e ha lasciato detto loro! Per questo non possono perdere più tempo a guardare il cielo, ma devono subito scendere a testimoniare e ad annunciare che il Salvatore Risorto e, ora, asceso al cielo, *“verrà allo stesso modo in cui l'hanno visto andare in cielo” (v 11).*

Il Risorto, anche se non più presente visibilmente, è il *Vivente*, il Signore che continua ad operare nel mondo, per mezzo dello Spirito, che vivifica e guida i Suoi discepoli che formano la Sua Chiesa.

Salmo 46 **Ascende il Signore tra canti di gioia**

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro Re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantati inni con arte. Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

Inno di *intronizzazione regale* che ci fa *contemplare* il Signore Dio che *ascende* al Suo trono di gloria e regna, *Re sovrano*, su tutta la terra e su tutte le genti. Nel contesto liturgico dell'Ascensione, il Salmo celebra con la solenne 'elevazione' al cielo di Gesù (Atti e Vangelo) e la Sua entrata gloriosa nel Tempio celeste del Padre (Ebrei 9), dopo aver affidato e

consegnato ai Suoi, sui quali ha fatto scendere la forza dello Spirito Santo, il mandato di essere Suoi testimoni fino ai confini della terra, cominciando da Gerusalemme.

Il Signore Risorto, vincitore sul peccato e sulla morte, ascende, *Re glorioso*, al Padre, portando *con/in Sé* la nostra umanità, tra canti di gioia e acclamazioni di lode:

al Re dell'universo, al Salvatore del mondo, al Signore della storia e Capo della Chiesa, che è il Suo Corpo, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Seconda Lettura Ebrei 9,24-28; 10,19-23

Accostiamoci con fiducia al sommo Mediatore e manteniamo, senza vacillare, la professione della nostra speranza

Il Testo Liturgico odierno, è composto da due brani, tratti da due capitoli diversi.

Nella prima parte (9,24-28), l'Autore presenta e descrive l'Atto sacrificale, l'Offerta di Sé per la vita del mondo e il Mistero Pasquale di Cristo nella pienezza della sua efficacia.

Nella seconda (10, 19-23), sono riportate gli effetti derivanti dalle *affermazioni dogmatiche* del Capitolo precedente.

L'Autore, *nella prima parte*, comparando le due Alleanze, l'Antica e la Nuova, sostiene e dimostra la radicale superiorità dell'Alleanza Nuova, inaugurata e realizzata da Cristo, in quanto, porta e comunica realmente la Salvezza. Infatti, mentre il sommo sacerdote dell'antica Alleanza, poteva solo 'ogni anno' entrare nel santuario ad offrire ' il sangue altrui', Cristo, nella pienezza dei tempi, ha annullato il peccato 'mediante il sacrificio di Se Stesso', e *'dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di*

molti, apparirà una seconda volta...a coloro che l'aspettano per la loro salvezza' (9,24-28).

Nella seconda parte (10,19-23) sono descritti i frutti salvifici di questa mediazione unica del Risorto, Sommo ed eterno Sacerdote, asceso al Padre, a favore di tutti,

Se nell'antico culto solo il sommo sacerdote poteva avvicinarsi ed entrare, una volta solo all'anno, al Santo dei Santi, Noi, ora, invece, tutti abbiamo 'piena libertà' di entrare nel santuario della Sua salvezza, per mezzo del sangue di Cristo, che è 'la via nuova e vivente' che porta alla comunione con Dio e che Egli ha inaugurato per noi, attraverso 'il velo della sua carne' (il Suo sacrificio), che rivela e manifesta la Sua vittoria sul peccato e sulla morte.

E, poiché (causale) il Cristo, risorto e glorificato nella Sua ascensione al cielo è il vero e "sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura"(10, 21-22).

Se, 'in piena libertà', con cuore purificato e sincero, con fiducia e con 'il corpo' lavato dal Suo Sangue, ci accostiamo e ci relazioniamo al Risorto, asceso al cielo, potremo restare saldi e senza vacillare nella professione della nostra speranza, "perché è degno di fede colui che ha promesso" (v 33).

Vangelo Lc 25,46-53

**Mentre li benediceva,
si staccò da loro
e veniva portato su, in cielo**

Il Racconto della Missione affidata ai Suoi e della Sua ascensione al cielo, mette in risalto l'opera del Risorto che continua mediante i suoi Apostoli, illuminati e guidati dallo Spirito Santo. Dunque, il Mandato missionario e l'Ascensione al cielo del risorto Gesù, segnano ed indicano l'inizio di un tempo nuovo e di una nuova modalità di Salvezza universale, offerta, cioè a tutti i popoli, ai quali, nel Suo nome, saranno predicati 'la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme' (v 47). Di tutto questo, **"Voi siete Testimoni"** (v 48), confermati e fortificati dallo Spirito Santo, promesso dal Padre e mandato dal Risorto e che i Suoi riceveranno a Gerusalemme, dove dovranno rimanere, fino a quando saranno 'rivestiti di potenza dall'alto' (v 49). Luca sottolinea la necessità teologica che i Suoi rimangano a Gerusalemme (la confermerà anche in Atti I, 8), fino a quando riceveranno la 'potenza' e la

'forza' dello Spirito Santo, là dove le Scritture dell'A.T., che riguardano le promesse fatte ad Israele (v 46), si compiono.

La Testimonianza dei Suoi, dunque, sarà efficace perché saranno rivestiti dalla 'forza' e 'potenza' dello Spirito Santo, promesso dal Padre e mandato su loro dal Risorto, che li guiderà e agirà dentro di loro!

"Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. e mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo"(vv 50-51).

Il Cristo risorto è 'portato' e 'sollevato' verso il cielo alla destra del Padre ed è glorificato. Ma prima di 'entrare' nella gloria del Padre, Gesù risorto 'fece uscire fuori' del Cenacolo i Suoi e 'li condusse verso Betania e, alzate le mani', per la prima e unica volta, 'li benediceva' (attenzione all'imperfetto: *Egli continua a benedirli!*) . Questi lo riconoscono e lo professano il Cristo Signore, risorto che ascende al cielo, e 'si prostrarono davanti a lui' e, poi, fecero ritorno a Gerusalemme con 'grande gioia' e "stavano nel tempio sempre benedicendo e lodando Dio" (vv 52-53).

Luca, a differenza, del brano degli Atti, nel Vangelo descrive l'Ascensione nell'atto benedicente: il Risorto Gesù, come il patriarca Giacobbe che prima

di morire benedice i suoi dodici figli (Gen 49), ora, prima di tornare al Padre, raccoglie attorno alla Sua persona i Suoi discepoli, come figli da confortare, da incoraggiare e da benedire nella gioia e nella consolazione del dono dello Spirito. Per questo la Sua dipartita non produce negli Apostoli tristezza e nostalgia, ma solo gioia, fiducia, consolazione, lode e fondato coraggio!

"La gioia grande" e la **"prostrazione-prosknesis"** sgorgano dal loro

riconoscere il Messia, nella sua nuova dimensione divina, riletta alla luce delle Scritture che, in Lui, si sono compiute.

Cuore della Celebrazione, dunque, è la Gioia dei discepoli per un Evento che rivela Gesù Risorto come il Signore - Kyrios e ne fa il punto di riferimento assoluto della loro esistenza e l'inizio della loro missione. È questo, infatti, il 'tempo della Chiesa' in cui, ricevuta la forza dello Spirito, questi saranno testimoni del Risorto per tutta la terra.

